

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

Risoluzione
sul seguito da dare al programma per il mercato interno 1992

Annunziata il 26 gennaio 1993

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le proposte di risoluzione presentate dall'onorevole Beumer sulle conseguenze per l'economia europea del mercato interno del 1992 (B3-0621/92) e sulla misura in cui nel gennaio 1993 persisteranno nella Comunità europea barriere fisiche, tecniche e fiscali (B3-622/92),

vista la relazione « Il mercato interno dopo il 1992: la risposta alla sfida » presentata alla Commissione dal gruppo di riflessione ad alto livello sulla gestione del mercato interno,

vista la risoluzione del Consiglio in data 10 novembre 1992 « Far funzionare il mercato unico »,

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A3-0401/92),

A. considerando che la data prevista per il completamento del mercato interno del 1992 è ormai imminente,

B. considerando che si sono compiuti grandi progressi verso il completamento del mercato interno, ma che rimangono ancora numerosi problemi irrisolti, in particolare il fatto che il mercato interno continua a non essere pienamente realizzato in molti settori,

C. considerando che l'attuazione del mercato interno è un processo dinamico e non statico, che richiede un'adeguata ri-

partizione delle responsabilità di gestione tra Comunità europea, Stati membri e autorità regionali e locali nonché un piano d'azione a più lungo termine quanto alle modalità di attuazione nei prossimi anni,

D. considerando che il mercato interno comunitario avrà un impatto notevole sulla distribuzione della ricchezza tra i vari paesi e regioni della Comunità, influirà in modo diverso sui vari settori dell'economia e avrà effetti non prevedibili sui paesi terzi, quali quelli dell'EFTA e dell'Europa orientale,

E. considerando che la Comunità dovrebbe disporre di informazioni quanto più complete possibile sulle più ampie conseguenze del mercato interno e dovrebbe elaborare una strategia adeguata per prevenire e neutralizzare quelle negative, in particolare sull'occupazione,

F. considerando pertanto che sarà necessario un nuovo programma comunitario pluriennale quale seguito al programma per il 1992 onde assicurare il successo a lungo termine del mercato interno,

Risultati positivi del programma per il mercato interno del 1992.

1. ritiene che il programma per il mercato interno del 1992 sia stato di fondamentale importanza per la Comunità europea, soprattutto in quanto ha stabilito un calendario preciso per l'adozione delle necessarie norme comunitarie e ha sensibilizzato l'opinione pubblica riguardo ai vantaggi del completamento del mercato unico e all'importanza della scadenza del 1992;

2. prende atto con soddisfazione dei considerevoli progressi compiuti per quanto concerne il rispetto del calendario formale stabilito per il completamento del mercato interno, ma ritiene che sia giunto il momento di esaminare determi-

nate questioni chiave, segnatamente come dare nel modo migliore seguito al programma 1992, come tenere conto delle più ampie ripercussioni del processo del mercato interno sull'economia europea, come garantire la realizzazione del mercato interno in modo da promuovere un'equa distribuzione delle sue ripercussioni economiche e sociali tra le regioni e i cittadini della Comunità e come rimediare agli effetti perversi dovuti agli eccessi di deregolamentazione;

Le sfide ancora da affrontare.

3. ritiene che il processo di realizzazione del mercato interno non consista soltanto nella deregolamentazione e nell'eliminazione delle barriere esistenti, ma anche nel raggiungimento di obiettivi qualitativi, quali l'armonioso sviluppo delle attività economiche, un'espansione industriale continua ed equilibrata e una crescita accelerata del livello di vita, nonché l'applicazione delle norme del mercato interno con lo stesso rigore in tutti i paesi della Comunità, garantendo altresì che gli standard comunitari e gli standard nazionali reciprocamente riconosciuti siano di livello elevato e compatibili;

4. ritiene pertanto che la semplice adozione a livello comunitario delle disposizioni legislative in materia di mercato interno e la loro efficace trasposizione a livello nazionale siano condizioni necessarie ma non sufficienti per il buon funzionamento di un mercato interno del livello qualitativo desiderato, e che per raggiungere quest'ultimo obiettivo si debbano ancora affrontare alcune importanti sfide:

(i) garantire per il futuro il superamento della frammentazione del mercato a livello nazionale che ancora caratterizza determinati settori,

(ii) garantire che il diritto comunitario sia chiaro, coerente e correttamente trasposto a livello nazionale e sia basato

su criteri di necessità, efficacia, proporzionalità, coerenza e comunicazione,

(iii) garantire che il mercato interno europeo nel suo insieme e, in particolare, il processo di reciproco riconoscimento delle leggi e degli standard nazionali non porti semplicemente a un allineamento su un minimo comune denominatore e ad una perdita di fiducia da parte dei consumatori nei confronti del mercato interno,

(iv) garantire che il mercato interno venga gestito correttamente, che le relative norme trovino equa e coerente applicazione in tutta la Comunità e che venga raggiunto un giusto equilibrio tra i compiti che devono essere svolti a livello comunitario centrale (per esempio dalla Commissione o da un'agenzia comunitaria specializzata) e quelli che vanno svolti dalle autorità nazionali o regionali autonomamente o in cooperazione fra di loro,

(v) garantire che i benefici derivanti dal mercato interno siano distribuiti nel modo più ampio possibile fra i vari Stati membri, regioni e settori economici della Comunità e assicurare un'adeguata assistenza a livello comunitario nel delicato processo di transizione,

(vi) garantire che i cittadini della Comunità europea vengano informati quanto più esaurientemente possibile sul significato che il mercato interno riveste per loro in termini concreti e sul modo di trarne il maggiore vantaggio,

(vii) garantire che il complicato processo di attuazione del mercato interno, che consisterà in un'opera di gestione piuttosto che di adozione di nuove norme, resti cionondimeno soggetto ad adeguate procedure di controllo democratico,

(viii) garantire che il mercato interno della Comunità europea non si sviluppi isolatamente, ma si collochi nel suo giusto contesto europeo ed internazionale, con particolare riferimento alle relazioni fra mercato interno e Spazio economico europeo (SEE), alle ripercussioni del mer-

cato interno sia sui paesi emergenti dell'Europa centro-orientale, sia sui paesi in via di sviluppo ed infine alla necessità di compiere ulteriori progressi nell'elaborazione di norme di base più rigorose e più efficaci per gli scambi e gli investimenti internazionali nell'ambito del GATT e in altre sedi internazionali;

I pericoli dell'inazione comunitaria.

5. ritiene che, se la Comunità darà l'impressione di non aver risposto adeguatamente alle suddette sfide, correrà un quintuplicato rischio, segnatamente:

che insorgano gravi problemi di gestione a livello sia comunitario che nazionale in sede di attuazione del mercato interno,

che i cittadini della Comunità europea ritengano che nel 1993 niente sia veramente cambiato e che si sentano totalmente delusi dal processo,

che chi si sente penalizzato dal mercato interno vi si opponga e ne blocchi l'effettiva applicazione o l'ulteriore sviluppo,

che la protezione dei consumatori sia gravata da incertezze e manchi di efficacia,

che le controversie tra operatori economici e tra operatori e consumatori non trovino adeguata risposta a livello di istanze giudiziarie e di procedure di ricorso;

6. ritiene che tali pericoli verranno aggravati a seguito della perdita di fiducia nella Comunità manifestatasi dopo i referendum in Danimarca e in Francia e della crisi del Sistema monetario europeo;

7. invita la Commissione a riconoscere le particolari difficoltà che le frontiere interne creano ai lavoratori frontalieri e a convincere gli Stati membri a stipulare accordi bilaterali sulla doppia tassazione

all'interno della Comunità che rispettino i seguenti principi:

lo status di lavoratore frontaliero va riconosciuto a ogni persona che abbia il domicilio e la residenza abituale in uno Stato membro e si rechi a lavorare in un altro,

rientra fra i diritti di ogni lavoratore frontaliero il riconoscimento a fini fiscali e senza restrizioni delle sue condizioni personali; l'obbligo di operare in tal senso ricade sullo Stato di residenza ovvero sullo Stato in cui egli svolge la sua attività; infine si tiene pienamente conto delle imposte riscosse nell'altro Stato;

8. ritiene che si debba trarre un insegnamento positivo dal processo di ratifica del trattato di Maastricht, per esempio riguardo alla necessità di una maggiore informazione e di un maggiore controllo democratico e all'esigenza di prendere le decisioni al livello adeguato, ma è convinto che esista anche un notevole rischio che tali argomentazioni vengano addotte quale alibi per l'inazione o il protezionismo a livello nazionale; considera inquietante che la « sussidiarietà » venga già interpretata in tanti modi diversi e con una certa tendenza restrittiva rispetto alla ripartizione delle competenze e alla limitazione delle funzioni della Commissione;

9. ritiene pertanto che non ci si debba lasciare andare all'autocompiacimento per l'imminente completamento del mercato interno e che la Comunità debba prendere misure concrete per garantirne l'effettivo funzionamento e per evitare che vengano compromessi i risultati raggiunti con il programma del 1992;

Seguito da dare alla relazione del gruppo di riflessione ad alto livello.

10. accoglie con favore, in questo contesto, la recente presentazione della relazione sul mercato interno dopo il 1992 curata dal Gruppo ad alto livello istituito

dalla Commissione sotto la presidenza del signor Sutherland; ritiene che tale relazione individui un certo numero di problemi che dovranno essere affrontati dalla Comunità europea se si vuole che il mercato interno funzioni adeguatamente;

11. ritiene che i punti seguenti siano tra quelli che necessitano di essere esaminati con priorità:

i modi migliori di garantire una sollecita e aperta discussione delle azioni proposte a livello comunitario, e le soluzioni da adottare nei casi di conflitto tra i criteri proposti di necessità, efficacia, proporzionalità, coerenza e comunicazione,

la questione chiave se siano migliori le direttive o i regolamenti quali strumenti giuridici comunitari e la definizione di un adeguato equilibrio tra la necessità di consentire una certa flessibilità a livello nazionale (come attraverso le direttive) e quella di assicurare una maggiore coerenza e compattezza a livello comunitario (come attraverso i regolamenti),

la necessità per la Commissione di elaborare una nota interpretativa specifica sulle implicazioni delle sentenze Francovich e Bonifaci sul funzionamento del mercato interno,

i modi migliori per garantire la coerenza legislativa e politica in generale per quanto concerne le questioni relative al mercato interno nell'ambito della Commissione, ad esempio attraverso una nuova unità di coordinamento legislativo,

l'esigenza di una valutazione periodica dell'efficacia sia della legislazione comunitaria nel settore del mercato interno, sia delle legislazioni nazionali reciprocamente riconosciute,

la questione se le informazioni sul funzionamento del mercato interno possano giungere più facilmente agli operatori economici e ai cittadini comunitari in generale attraverso unità centrali di informazione e di basi di dati a livello

della Commissione, ovvero attraverso procedure nazionali più decentrate,

i modi migliori per far sì che i cittadini della Comunità possano ottenere un equo risarcimento in tutti gli Stati membri e che le sanzioni in caso di abuso siano ampiamente equivalenti in ciascuno di essi,

i meccanismi più idonei per contestare le leggi e le procedure nazionali inadeguate,

le forme più appropriate di collaborazione amministrativa tra gli Stati membri e la Commissione in ordine all'applicazione delle norme relative al mercato interno;

12. insiste affinché le istituzioni comunitarie diano attivamente seguito a queste e alle altre importanti questioni sollevate dalla relazione del Gruppo ad alto livello, pur ritenendo che ciò non vada fatto in modo isolato bensì nel quadro di una strategia comunitaria globale per la realizzazione del mercato interno;

13. prende atto della summenzionata risoluzione del Consiglio del 10 novembre 1992, e in particolare:

della richiesta alla Commissione di proporre entro la fine del gennaio 1993 norme pratiche che contribuiscano a garantire l'efficacia e il funzionamento del mercato interno e ad adottare se del caso entro la fine del marzo 1993 le iniziative necessarie a tal fine,

della richiesta di una relazione annuale di parte della Commissione sul mercato interno, e di relazioni regolari della Commissione al Consiglio sull'attuazione da parte degli Stati membri,

dell'esigenza di dare un seguito alla relazione Sutherland nella prima metà del 1993,

della richiesta di un'analisi globale da parte della Commissione dell'efficacia delle misure adottate per la creazione del mercato unico, da prepararsi nel corso del 1996;

La necessità di un nuovo piano d'azione comunitario per il mercato interno.

14. insiste sulla necessità di una nuova strategia di mobilitazione a livello comunitario per proseguire il successo del programma 1992 e per far sì che lo slancio di quest'ultimo non svanisca con il 1° gennaio 1993;

15. ritiene che tale piano d'azione potrebbe consistere in un nuovo programma pluriennale comprendente un elenco annuale di priorità e di misure (di ogni tipo, e non limitatamente all'emanazione di nuove norme che dovranno essere adottate a livello comunitario e nazionale per garantire il successo del mercato interno; ritiene inoltre che tale programma dovrebbe essere oggetto di almeno un dibattito annuale in seno al Parlamento europeo (e nei parlamenti nazionali e regionali); ritiene infine che il piano d'azione dovrebbe avere una denominazione pertinente e comprensibile (ad esempio « Seguito 1992 »);

Elementi di una nuova strategia comunitaria.

16. chiede una nuova strategia comunitaria che comprenda gli elementi seguenti:

(i) una campagna di informazione sui meccanismi del mercato interno rivolta sia al più vasto pubblico sia ai settori o gruppi socioeconomici specificamente interessati, che comprenda le necessarie informazioni sui loro diritti in relazione alla legislazione comunitaria, utilizzando ogni tipo di supporto esplicativo e illustrativo

(ii) il suggerimento al Consiglio che il Comitato economico e sociale funga da Foro del mercato unico, da consultarsi regolarmente sull'esecuzione e sul futuro sviluppo di un nuovo piano d'azione comunitario, che periodicamente analizzi e studi il funzionamento del medesimo e le sue ripercussioni sulle imprese, i consu-

matori e gli altri gruppi rappresentati all'interno del CES,

(iii) un controllo costante a livello comunitario degli effetti distributivi del programma del mercato interno su vari settori economici, paesi e regioni della Comunità, sviluppando, per esempio, gli studi d'impatto settoriale riportati nel « Panorama annuale dell'industria comunitaria » e in altre pubblicazioni,

(iv) la preparazione di una analisi critica del rapporto Cecchini e l'elaborazione di un nuovo rapporto sulle aree in cui continua ad esistere una « non Europa » nel periodo successivo al 1992, con una valutazione dei settori ancora frammentati a livello nazionale e regionale e dei restanti ostacoli tecnici e di altra natura, dando regolarmente seguito a tali conclusioni; il rapporto dovrebbe offrire un bilancio aggiornato dei costi e benefici economici, sociali e ambientali del completamento del mercato interno e valutare quelli connessi al suo futuro sviluppo dopo il 1992,

(v) uno sforzo di sistematizzazione e codificazione del diritto comunitario a livello sia delle istituzioni comunitarie che degli Stati membri, nella prospettiva di migliorare la trasparenza e l'efficacia,

(vi) un inventario caso per caso dei problemi che devono essere affrontati a livello comunitario e di quelli che devono essere lasciati alle amministrazioni nazionali e regionali, accompagnato da uno studio che valuti se le istituzioni comunitarie e le varie autorità nazionali e regionali siano adeguatamente preparate ad affrontare i loro nuovi compiti e responsabilità,

(vii) un programma comunitario volto all'instaurazione di un clima di fiducia reciproca fra le varie amministrazioni nazionali e regionali della Comunità, che preveda un potenziamento della cooperazione amministrativa, una forte intensificazione degli scambi di funzionari nonché un'assistenza finanziaria e di altro tipo per migliorare gli standard degli Stati membri meno avanzati e che dispongono di minori risorse, e che si assuma anche il compito di una migliore formazione dei giudici e dei giuristi nazionali competenti in materia di diritto comunitario,

(viii) iniziative atte a far sì che il controllo democratico sul processo di formazione del mercato interno non faccia le spese della ripartizione delle responsabilità fra Comunità e amministrazioni nazionali, prevedendo riunioni su base regolare cui partecipino le commissioni competenti del parlamento europeo e dei parlamenti nazionali per discutere sui problemi che si presenteranno nel contesto del mercato interno e procedere a uno scambio di opinioni sulla diversa percezione di questi problemi nei vari paesi;

* * *

17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI
Segretario generale

MARIE ANNE ISLER BEGUIN
Vicepresidente